

# *Edio Felice Schiavone*

## FESSURA

Non sarà l'arte dei suoni... del canto  
bello estasiante nelle notti bianche  
a salvare la Terra  
(dannato esilio biblico).

Nemmeno il saggio Consesso di Kyoto...  
E il bianco-azzurro... ellittico di Gaia  
- fine appunto d'immagine solare -  
evanescenza magica, dispersa...

Avventure, fortune, arbitrio libero  
sull'altare di Pluto.

Ebro di giochi un fanciullo nel viottolo  
corre, ruzzola, salta, spiana a vanvera  
cardi fioriti selvaggi con rami,  
bacchette d'occasione.

Nell'ampio spazio del laboratorio  
l'Uomo registra principi, invenzioni;  
elenca tesi con curiosità  
di morte, e sfida il Tempo, se medesimo.  
Chissà, in fondo al D.N.A. lo spiraglio...

## PRIMO LEVI

(Lettera)

Gentile Musulmano,  
Uomo, Signore della Nuova Persia,  
Mahmoud Ahmadinejad,  
"SE QUESTO È UN UOMO" (a caso)  
che umilia, affonda il cuore  
di viltà, di tristezze...  
biblica, filistea  
la minaccia iraniana  
urlata, ribadita  
nel genuflesso salam ad Allah  
- per le piazze - osannante  
al terrore, al martirio.

Cancellare Israele!  
Cacciar gli Ebrei ovunque,  
destinarli in Alaska... alla deriva  
sulla banchisa, lungi.  
Nemesi Musulmana  
- a cicli - che traveste dogmi, fede;  
riannoda fili scissi  
di notti interminate...  
È il rosso e il verde e il giallo...  
nel Calendario egmone a cadenza  
d'abbrivio, di fine.

## GIOCO - CASTIGO

*a Cesare Beccaria*

Sigillare le carceri.  
Cancellare il delitto,  
nella mente il maligno...  
e ritrovarsi nuovo nel diverso,  
nel presepio a colori,  
nel mondo di finestre,  
di porte aperte a festa...  
senza l'occhio del come, del perché...  
al numero civile,  
chiaro, indelebile nella retorica  
dei Tempi, di ciascuno,  
della legalità (a voce, parole).  
Tempo l'attesa. - Voglia,  
fede di vivere senza paura...  
Perciò (frattanto) castighi severi,  
pieni pieni, reali  
(senza remora alcuna)  
sino alla redenzione, alla coscienza  
del Male, senza sviste...  
o tacita, celata connivenza.

## “LE MILLE ED UNA NOTTE”

Parabole a colori di tappeti  
dai cieli delle mezze lune a punta  
tra bianchi Minareti,  
sulle cupole blu-oro, a meraviglia  
girotondi acrobatici,  
pretese arabesche

sulla punta del naso di Ponente...  
e la parola "Sesamo"  
- misterica, sottile - passaporto  
magico per l'Occidente che arranca...  
Il Ghibli di stagione  
ricicla, revisiona  
miraggi sulle dune di Maastricht.  
Shahrazad clandestine  
a luce verde-rosa  
nelle strade a vetrine  
scompassano, camuffano...  
redivive di "Mille e una notte"  
a lume di Aladino  
invocano il "Sigillo".

## DURA LEX SED LEX

Abolire l'ergastolo  
come ridurre crimini, dolori...  
Così - chiusi i postriboli -  
con la Legge Merlin  
prostitute, papponi (nei parametri  
civili del ritegno, delle leggi...)  
scomparvero di botto?!...  
Perdiana, siamo seri!!!  
(più che progetti chiacchiere,  
sfascio etico-economico, politico...  
variabile l'umore  
intimo sulla ghigliottina in piazza...)  
Bandiamo l'alibi delle parole  
bugiarde, di facciata,  
di perbenismi vili, conniventi...  
Legittimiamo il meretricio (libero  
lavoro primigenio tollerante,  
anche gentile: immensità incessante...)  
forza lavoro soave, sociale...  
l'arte più antica... e amara della donna.

## "DICO NON DICO"

Anonimo lontano, accanto, a margine  
d'incontri, di vedute...  
Magari religioso,  
cultore di Scritture Sacre, pio

devoto di santini,  
di crocifissi d'oro...  
A guisa d'ornamento  
(romantico selvaggio)  
punzoni naso-orecchio,  
anellini labiali, ombelicali...  
...modi trasversi, liberi...  
Chissà - nel gioco remoto dei geni,  
o d'altro - il capitombolo  
della Natura, a sghembo.  
Solitario diverso, camuffato,  
presso che esule in Terra propria: in bilico  
oltre il sarcasmo grafico  
nelle giostre furtive,  
intime di rose, di viole...  
di silenzio, morale.  
Arduo, se non assurdo,  
straniargli il cuore d'Uomo.  
A dispetto... di Cristo, di Maastricht  
la bolgia d'uso, biblica, civile.

#### TESTIMONIANZE CRITICHE

“Aperta ad indagare sui plurimi aspetti sensibili e sovrasensibili della realtà, la lirica di Schiavone mobilita un'energia di simboli e luoghi d'incontro tematico-riflessivi di larga e sovente inquietante prospettiva... Siamo dentro al clima doloroso della vita agreste... ma siamo anche dentro ad un elaborato discorso poetico dove il recitativo dei simboli e delle allegorie invita ad una lettura attentissima. (...) Armonie di un patrimonio lirico rivissuto e riamato intensamente da un poeta che rinnova le conquiste del passato al fine di conferire al nostro presente una giusta luce di conoscenza.”

*Piero Pieri*

“...poesia dalla tempratura forte: (...) poesie come ‘Paesaggio’ con quell'attacco sul Tempo memorabile, o come ‘Adamo’, o come ancora ‘Per uno strano gioco d'essere’ (...) Lei anima il linguaggio, lo fa vibrare nella sua Dauria e nella Storia, dalla battaglia di Canne alla strage di Piazza Tienanmen. Mi sembra, il Suo, un Sud antico e nuovo, forte, pieno di eticità.”

*Giuseppe Conte*

“Con il suo stile spigliato e decisamente volto a intrecciare effetti dialettici e visioni immaginifiche, Schiavone occupa un posto di particolare (speciale) interesse nel panorama dell'odierna ‘lirica dell'impegno’. Intonato sulla chiave civile - oltre che fortemente lirica, assecondando una sempre intensa e ispirata peculiarità -, e rendendo tale accezione filigranata di preziosi

riverberi metaforici, ancora una volta il poeta sembra accendere nella propria parola, quanto nell'andamento del verso, quel fuoco in cui si incarnano, uniti, il tempo della Storia e il tempo della personale meditazione.”

*Rodolfo Tommasi*

“Crediamo veramente che nel panorama postmoderno della poesia italiana contemporanea, a cavallo tra il Novecento e il Duemila, pochi poeti, pochissimi (o nessuno), siano andati al cuore stesso della storia umana civile (e incivile), denunciando in un modo così diretto e originale, deciso e senza fronzoli enfatici o partigiani, e senza clamore e quasi con la voce dei suoi bambini o le movenze dei suoi gattini, i gravissimi mali della società caotica mondiale. Il “sublime” di questa poesia sta proprio qui, e nello stile immediato che ne deriva, ossia sta nel condannare la follia estrema delle contrapposizioni e delle distruzioni, delle stragi e del sangue, senza mai forzare la grazia delle figure infantili o dei colori affascinanti delle pericolanti città.”

*Neuro Bonifazi*